

Titolo del corto: 12

Sceneggiatura di: Alberto Barba Sánchez

Un ragazzo vestito a lutto cammina per il sentiero del prato con una borsa in mano.

Un secondo ragazzo vestito anche lui a lutto è sul ponte, affacciato al canale. Dà una occhiata e vede l'altro ragazzo con la borsa in mano e scende il ponte andandogli incontro fino a rimanere davanti a lui, tutte due fermi, senza fare nessun gesto, guardandosi attraverso i suoi occhiali da sole.

- Ciao Carlo
- Ciao Gianni – Risponde il ragazzo con la borsa.

Carlo afferra la spalla di Gianni, come cercando di dirgli qualcosa. Gianni fa lo stesso, e l'incontro freddo diventa un abbraccio disperato, un abbraccio come quelli che ci si scambia dopo una morte. Finisce l'abbraccio con un gesto brusco, come se già si fosse stata mostrata debolezza a sufficienza, e Carlo dice al suo amico:

- Dai, dai, Gianni, ora dobbiamo essere forti.

I due amici camminano fino al muro della fondamenta. Carlo si siede con i piedi a penzoloni e prende una sigaretta dal suo pacchetto. offre una sigaretta a Gianni, che la prende e si siede accanto al suo compagno.

- Sempre se ne vanno i migliori...- dice Carlo
- Che ingiustizia... Non ha fatto mai male a nessuno- risponde Gianni osservando la sua borsa.
- Questo è un mondo che funziona male, Gianni, le cose buone, la gente che vale, queste cose non contano, le decisioni si prendono dall'alto...-
- Da troppo in alto.-
- Mamma mia, quanto ci faceva incasinare nella piazzetta quando eravamo piccoli, eh?
- E le madri di tutto il vicinato che ci gridavano dalle finestre: Saliii a casa!!
- Quanto sono cambiate le cose....
- *Basta giocare con il videogioco che è pronta la cena!!* – si sente dire da una madre da una finestra di una casa.

I due amici restano in silenzio, guardando l'acqua.

- Che disastro...- dice Gianni
- Ormai è tardi per lamentarsi...dai, andiamo, è ora di dire addio.

Carlo e Gianni si alzano e camminano lentamente verso il ponte, come se fosse un funerale, lenti, nervosi, tristi. Salgono le scale del ponte e mettono la borsa fra i due, nel muro, mentre loro si affacciano sul canale.

- Ci hanno rubato...ci hanno rubato tutto- dice Carlo
- Noi credevamo che tutto stava andando bene, che le cose funzionavano, e invece no.
- Invece hanno buttato per terra le nostre illusioni, ci hanno rubato tutto
- Ma siamo sicuri che non c'è speranza?– Chiede Gianni.
- E morto, Carlo, lo hanno amazzato senza pietà, e noi facciamo questo per dire che le cose hanno un limite, che la gente crede fino a un certo punto, fino a che ci rubano, fino a che ci prendono per il culo e ci dimostrano che non contiamo un cazzo...che noi non decidiamo
- Hai ragione, bisogna accettare il suo destino, e anche il nostro.
- Dai, facciamolo, è arrivata l'ora.

Gianni prende la borsa e la apre lentamente.

- Questo è un momento difficile per noi...- dice Carlo parlando come se ci fosse tanta gente ascoltando il suo discorso, come in un funerale – Ci siamo reuniti qui per dare l'ultimo addio non solo a lui, anche a tanti ricordi, anche all'innocenza, alla passione, alla fede...
- La vita è dura, e queste cose non fanno altro che renderla più pesante ancora...- continua Carlo prendendo la borsa tra le sue mani

Carlo apre definitivamente la borsa, tirando fuori un pallone da calcio.

- Dai amico, dobbiamo essere forti- dice a Gianni mentre alza la palla preparandosi per buttarla nel canale
- Hey! *Pasala loco!*- Dice un argentino con la maglietta della sua nazionale che passa in quel momento per il prato.

Carlo e Gianni si guardano confusi, non sanno cosa fare. Gianni abbassa lo sguardo con disperazione, Carlo lo guarda un attimo, guarda l'argentino, guarda un'altra volta il suo amico, si gira con la palla in mano e la passa all'argentino, che comincia a giocare. Gianni alza lo sguardo e vede Carlo in piedi, che continua a guardare, ancor più veloce e nervoso sia il suo amico che il tipo che gioca nel prato. Carlo e Gianni si guardano per secondi, come se volessero dirsi qualcosa, nervosi. Dopo un paio di secondi, tutti e due corrono verso il prato e comincia una vera e propria partita di calcio.